



Teatro degli Acerbi

ISRAT - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Asti
Archivio della Teatralità Popolare – casa degli alfieri

SOLDATO MULO VA ALLA GUERRA

con **Massimo Barbero**

consulenza storica di **Nicoletta Fasano e Mario Renosio**

costume **Sara Bosco – Vezza Maison**

regia video **Diego Diaz**

testo e regia **Patrizia Camatel**

nel centenario della Prima Guerra Mondiale 2014/2018



durata dello spettacolo: atto unico di 60'

"La guerra riconduce alla Natura: dove essa fa il vuoto della vita consueta, riappaiono sul primo piano elementi che la pace nasconde: anche gli animali. Non è necessario avere l'anima francescana per sentirseli più vicini, in guerra. Dove e quando, anche per l'uomo, cessa l'illusione che la vita sia ordinariamente sicura, s'intendono meglio queste altre creature che sempre, anche in pace, vivono in pericolo di morire; si intuisce meglio la loro natura che opera dominata da questo presupposto continuo: la morte."

Giulio Caprin, 1916

Durante la Prima Guerra Mondiale accanto agli uomini ha combattuto un esercito di animali. Muli, asini, buoi, cani, cavalli, piccioni vennero utilizzati per le azioni belliche, per lo spostamento di reparti e materiali, per le comunicazioni e il sostentamento delle truppe. E le testimonianze degli uomini al fronte ci parlano anche di convivenze altrettanto strette, con gli animali, ma non altrettanto desiderabili: i topi che invadevano le trincee, pulci e pidocchi che infestavano le vesti e i giacigli...

La forzata coesistenza di animali di ogni genere con gli uomini avvicinò gli uni agli altri in una tragica fratellanza di fronte alla morte e alla sofferenza. Creature affratellate anche dalla condizione dell'inconsapevolezza: il soldato semplice, la giovane "carne da cannone" che ha perso la vita, e l'identità stessa, nelle trincee del Carso o sui monti contesi agli austriaci, è all'oscuro dei piani di conquista degli Stati, delle alleanze e delle strategie, proprio come un mulo sotto il basto, cui si chiede solo di obbedire; al soldato si chiede di resistere, di sopravvivere, nascondendosi e strisciando nel fango, approfittando degli avanzi o della morte dei compagni, proprio come farebbe un ratto.

Ecco una relazione, quella col mondo animale, che non è semplice convivenza, coabitazione forzosa, ma è identificazione dell'essere-uomo con l'essere-animale: è l'istinto di sopravvivenza a farla da padrone in trincea, è l'istinto di fuga che fa dell'uomo un disertore, è la fame che ti mangia da fuori e la paura che ti rode da dentro.

Nel mondo straziato dalla guerra la *bestialità* è caratteristica degli uomini, abbruttiti dalla violenza, mentre gli animali al fronte, coprotagonisti di episodi tragici o inaspettatamente sentimentali, rimangono l'ultimo baluardo di umanità e vita.

Giuseppe Zabert, classe 1897, figlio di mezzadri, parte da Valfenera – come altri dieci tra fratelli e cugini – per andare a servire la Patria al fronte. La cartolina di precetto lo raggiunge in seminario, ma nemmeno la vocazione al sacerdozio risparmia al giovane di obbedire alla chiamata alle armi: dovrà confrontarsi anche lui con la disciplina militare, con condizioni di vita estreme, con il costante pensiero di morire o di dover uccidere. Assegnato ad un reparto di artiglieria alpina, ha per compagna la mula Margherita, alter ego animale che stimola domande sull'obbedienza e sul coraggio, sulla capacità di sacrificio, sull'insensatezza delle guerre. Dov'è quel Dio, padre e onnipotente, che Giuseppe voleva servire per tutta la vita? Come continuare ad intravederlo in mezzo al continuo scempio di vite, al massacro delle creature, umane ed animali? E se l'uomo e l'umile mulo condividono la morte sui campi di battaglia, divideranno pure la salvezza? Una riflessione che parte da un contesto storico preciso per approdare ad una prospettiva esistenziale e spirituale.

"Nello spettacolo precedente ho raccontato, attraverso gli occhi di un uomo che ha deciso di vivere al confine del mondo, storie di alberi, di uomini, di un amore lontano. Ma anche storie di guerre, di ricordi, di viaggi, di fughe. E del rapporto tra l'uomo e la natura, che si fa legame spirituale. Ora vorrei parlare del rapporto tra l'uomo e gli animali, rapporto di fedeltà, di sacrificio, di simbiosi. Il tutto attraverso gli occhi di un ragazzo, di famiglia contadina, partito per la Grande Guerra ...di lui vorrei raccontare perché raccontare è ricordare e ricordare è un atto di amore. La sua storia, che si confonde con quella di altri famigliari anch'essi chiamati alle armi, e di altri compaesani (alcuni non tornati), è ricostruita attraverso cartoline, lettere dal fronte, fotografie, racconti di reduci. E presenza degli animali, compagni di trincea. Bestie tra le bestie." Massimo Barbero

"Il testo a tratti poetico a tratti crudo e scabro, la struttura con un dell'andamento energetico ben calibrato mai monotono, ben congegnato come un cerchio che si chiude vita-morte.

Non è uno spettacolo sulla guerra...

È qualcosa di più universale antropologico, è popolare ma parabolico."

Lucia Giordano, Faber Teater

RECENSIONI

È una cosa che non si racconta, e sarebbe invece una chiave per aprire la porta dell'interesse di ragazzi e bambini e farli appassionare alla Storia. (...)

Massimo Barbero offre un'interpretazione generosa e vivida del soldato Giuseppe Zabert e dell'amicizia profonda con la sua mula, Margherita, che gli sarà compagna di guerra. (...)

Il testo di Patrizia Camatel è scritto in una bella lingua, piacevole a sentirsi, curata e attenta nella scelta delle parole ma perfettamente coerente con il contesto ruvido, fangoso e scabro in cui Zabert si trova, un poco di dialetto, senza mai indugiare al localismo, similitudini dal sapore contadino, non banali: "Era l'artiglieria, che faceva il cielo scuro come quando arriva la tempesta che ti pela la vigna". Una drammaturgia fluida e ben ordinata. (...)

La mula Ghitin e il cane Brisk sono disegnati come personaggi, anzi: quasi come persone. È la loro inconsapevolezza a commuovere, il loro non sapere dove si trovano e perché. Ma queste sono le domande che anche i soldati si fanno, quando l'assurdità del conflitto si fa sentire più dell'amor patrio e ci si tiene su a cognac e tabacco.

Elena Scolari, Eolo

«Soldato mulo va alla guerra» è un monologo intenso e toccante in cui Massimo Barbero mette a frutto i vent'anni di lavoro con il Teatro degli Acerbi e approda a una produzione in cui ha investito in prima persona.

Anche perché oltre a essere una prova d'attore non indifferente, è anche parte della sua storia familiare.

(...) Lo spettacolo ha molto a che vedere con il rapporto tra uomo e animale, e il tema del rispetto.

La bravura di Camatel e Barbero è quella di non forzare mai i toni, pur essendo partecipi, e raccontare senza tracce di retorica. Anche per questo gli applausi sono stati lunghi e calorosi.

Carlo Francesco Conti, La stampa

(...) La drammaturgia è potentissima, perché non racconta solo storie (11 quelle da cui sono tratti i personaggi interpretati dal medesimo attore) ma fa sorgere domande: tante, mai banali. L'autrice dell'atto unico è Patrizia Camatel che ha tratto ispirazione da libri, cartoline, lettere dal fronte, racconti di reduci, non per produrre un didascalico, ma una bruciante prosa poetica.

L'interprete, Massimo Barbero, è altrettanto potente e non solo perché è un bravo attore.

Questa storia di dolore e fratellanza lui ce l'ha dentro. (...)

Donata Meneghelli, Libertà

Un'interpretazione intensa e appassionata. (...) Commuovono, nel testo e nell'interpretazione, l'innocenza e l' inconsapevolezza con cui gli animali si ritrovano accanto ai soldati, a patire insieme la fame e la fatica; a volte 'amici', a volte usati in modo tragico. Immagini, ricordi e anche richiami al rapporto tra uomini e animali nel mondo contadino, spesso duri, resi con grande forza e realismo. 'Perché tutti gli animali sono innocenti e vanno in paradiso'.

Marta Martinier, La Nuova Provincia

(...) La narrazione coinvolge, commuove e si distacca da ogni scontata rievocativa o retorica. Parla un uomo, parlano le verità storiche e i numeri degli uomini e degli animali mandati al fronte ad ubbidire e morire. Diversi registri e serrato il ritmo. La dolcezza emerge e rompe la brutalità, gli episodi di brevissima tregua al fronte con il nemico illuminano circa la giovinezza e il desiderio di pace. Infine la drammaticità culminante della morte in battaglia è preceduta da un crescendo ansiogeno ed è resa con un rallenti in sordina di stile

Teatro degli Acerbi s.c.

PROMOZIONE Massimo Barbero: 339 2532921 - Dario Cirelli: 338 9852350 UFFICIO TEL. E FAX 0141 321402

E.MAIL info@teatrodegliacerbi.it SITO www.teatrodegliacerbi.it



cinematografico. Surtutto, un senso di santità riassunto dalle virtù da santidegli alpini e dei loro muli: obbedienza, mitezza etenacia.

Uno spettacolo di grande intensità, un punto di vistainedito e acuto, soprattutto una narrazione che arriva alcuore e, con un finale tutto da scoprire, al nostro tempo.

Da vedere.

Nicoletta Cavanna, Radiogold

(...) Il testo è caratterizzato dall'alternarsi di stili e registri, che, pur nel loro antifrastico connubio, risultano essere armonici, compenetranti, in una mescolanza di toni, alle volte decisi, alle volte pacati. La durezza della guerra si contrappone alla dolcezza delle parole, il paesaggio arido del Carso all'animo gentile del combattente, la voce stentorea dei generali a quella intima di quegli infiniti eserciti di uomini e animali. Il risultato è un quadro ossimorico, ma fedele della Grande Guerra. È una guerra "a portata di uomo", però, quella descritta, che supera le definizioni dei manuali di storia, per farsi raccontare da un uomo, più che da uno storico. "Soldato mulo va alla guerra" è poesia, ma una poesia che non trascende la realtà, bensì la esalta, in tutte le sue sfumature. È una poesia intensa, che sa dare ali per volare, senza mai dimenticare di aver radici ben salde al terreno. È una poesia che, anziché dimenticare gli orrori, li ricorda, perché ricordare è e rimarrà sempre "un grande atto d'amore". E "Soldato mulo va alla guerra" è amore, amore per gli animali, per le proprie origini, per chi dal fronte non è mai tornato... è un amore così forte e unico che vibra, anche nel silenzio di chi, di fronte a tale titanico lavoro, perde le parole.

Irene Conte, Sciatap

Il testo è frutto di una solida documentazione storica del mondo straziato dalla guerra. La narrazione coinvolge e commuove; uno spettacolo di grande intensità, una narrazione che arriva al cuore.

Alessandra Gallo, 100Torri.it

NOTE

Il Teatro degli Acerbi da anni si occupa di teatro e memoria, che si intreccia con il teatro popolare.

Con **Luciano Nattino** negli anni abbiamo raccontato sul palcoscenico storie vere, verissime, di uomini che hanno attraversato le grandi guerre del Novecento ("La storia di Natale", dalle memorie di Natale Pia di Montegrosso d'Asti, sopravvissuto alla ritirata di Russia e ai campi di sterminio nazisti);e poi storie di impegno civile ed "a testa alta" ("Il Voltagabbana" di Davide Lajolo, "Mio Padre, Guido Rossa", "Storie della Waya"...). **Tutte viste dagli occhi degli umili, degli ultimi.**Il tutto attingendo ed alimentando l'**Archivio della Teatralità Popolare**, voluto da Nattino, un patrimonio di ricerche e testi.

Lo spettacolo "Il mondo dei vinti" (ospite al Festival di Resistenza al Museo Cervi ed al International Traditional-Ritual festival in Iran) creato con casa degli alfieri e Faber Teater, tratto dall'opera di Nuto Revelli, ha voluto offrire un affresco del mondo contadino del secolo scorso: quella "culla", quel "paese", il cui ordine fisico e umano è filtrato in noi ed è impossibile a cancellarsi. Ciò per riannodare trame antiche e sepolte nel nostro inconscio collettivo, ma, soprattutto, per vedere quel mondo in una luce prospettica, vicina alle nuove sensibilità, ai bisogni di oggi.

Con l'ISRAT si è stretto da tempo un proficuo sodalizio, attraverso la condivisione di progetti sulla memoria, momenti di lettura, passeggiate letterarie, iniziative per la Giornata della Memoria.

Teatro degli Acerbi s.c.

PROMOZIONE Massimo Barbero: 339 2532921 - Dario Cirelli: 338 9852350 UFFICIO TEL. E FAX 0141 321402

E.MAIL info@teatrodegliacerbi.it SITO www.teatrodegliacerbi.it



Partendo da queste esperienze di rappresentazione scenica e di ricerca, **questo nuovo spettacolo** vuole essere innanzitutto **un percorso di raccolta di frammenti di memoria e di immagini di uomini al tempo della Grande Guerra**; e poi **una rappresentazione del mondo rurale (uomini e animali) strappato alle radici e obbligato ad andare in trincea a combattere una guerra e a tentare sopravvivere ai pericoli quotidiani ed alla fame, tra umanità e istinto.**

Il **testo** è frutto di rielaborazione creativa a partire da materiali di testimonianza raccolti negli anni dall'ISRAT, oltre a ricerche dell'Ente sulla tematica quali il progetto "In sella alla storia. Nuovi e vecchi impieghi di amici a quattro zampe", con scuole primarie e Associazioni del territorio, libri sulla tematica quali "Il bravo soldato mulo" e "Gente di trincea" di Lucio Fabi, che raccontano e documentano la presenza di animali al fronte.

Parti di testo derivano da **una ricerca condotta su e da una famiglia contadina astigiana, i cui giovani membri furono strappati alla umile e laboriosa quotidianità per andare al fronte, e non tutti fecero ritorno.**

La messa in scena si fonda sulla **narrazione diretta al pubblico**, con pochi elementi scenici e di costume, curando soprattutto il lavoro dell'attore, la gestualità, il testo ed il linguaggio. **Il teatro popolare di narrazione si fa affresco di una storia di storie.**

Teatro degli Acerbi s.c.

PROMOZIONE Massimo Barbero: 339 2532921 - Dario Cirelli: 338 9852350 UFFICIO TEL. E FAX 0141 321402

E.MAIL info@teatrodegliacerbi.it SITO www.teatrodegliacerbi.it





Foto in teatro di Piermario Adorno

Teatro degli Acerbi s.c.

PROMOZIONE Massimo Barbero: 339 2532921 - Dario Cirelli: 338 9852350 UFFICIO TEL. E FAX 0141 321402

E.MAIL info@teatrodegliacervi.it SITO www.teatrodegliacervi.it





Foto all'aperto di Irene Conte

Teatro degli Acerbi s.c.

PROMOZIONE Massimo Barbero: 339 2532921 - Dario Cirelli: 338 9852350 UFFICIO TEL. E FAX 0141 321402

E.MAIL info@teatrodegliacerbi.it SITO www.teatrodegliacerbi.it

